



Itinerari Granada

Sulle orme di Carlo V

Tornare a Granada seguendo gli itinerari carolingi e senza rispettare i percorsi abituali che mostrano la città araba e medievale che venne immortalata dai viaggiatori romantici,



offre la possibilità di scoprire la Granada che vide e disegnò l'imperatore Carlo V durante la sua permanenza nel 1526. Carlo V ereditò dai nonni, i Re Cattolici, l'affetto per Granada. Si fermò nella città per un lungo periodo dopo aver contratto matrimonio a Siviglia con la bellissima Isabella di Portogallo, e così si rese conto in presa diretta della gravità del problema dei moreschi o nuovi cristiani e della tragedia di questo popolo, a cui concesse una tregua di cinquanta anni durante la quale poter conservare le proprie tradizioni senza problemi, a condizione che non entrassero in conflitto con la fede cristiana. Quando l'imperatore Carlo entrò a Granada nell'estate del 1526, scoprì una delle città più esotiche della Spagna, sede d'incontro di due civiltà, quella cristiana e quella musulmana. Luoghi come il Palazzo di Carlo V, di fianco all'Alhambra, sfondo di magnifiche feste cortigiane; il Monastero di San Geronimo (33), residenza dell'imperatrice Isabella e testimone di attività artistiche e letterarie; i bellissimi boschi nei dintorni di Granada, scenario di frequenti giornate di caccia; o episodi come la celebrazione di grandi festeggiamenti nella piazza di Bib-Rambla espressione dell'allegria della città per l'annuncio della gravidanza dell'imperatrice, sono luoghi uniti alla memoria dell'imperatore.



Cipresso o della Sultana, dove si combinano elementi musulmani e rinascimentali. Esistono anche giardini con terrazze in stile italiano nelle quali si possono ammirare le scalinate d'acqua. Il resto dei giardini del Generalife presenta siepi di cipresso, specie non utilizzata nel giardinaggio arabo e numerose fontane che risalgono all'inizio del secolo e occupano il posto di antichi orti. Salendo al complesso dell'Alhambra e del Generalife si può ammirare un frondoso bosco di caducifogli piantato nel XVIII secolo. Nella parte vecchia di Granada si radunano i carmen, ville con giardini chiusi di gran bellezza. Uno dei più interessanti, è l'esempio più fedele del tradizionale giardino-orto ispano-musulmano, è il carmen dei Cipressi con la sua cisterna di origine araba. Il carmen dei Capitelli conserva reminiscenze arabe, anche se la sua struttura di base è del XVII secolo. La casa del Chapiz presenta un cortile con cisterna molto simile a quello di Comares nell'Alhambra. Comprende anche un giardino d'impianto rinascimentale creato recentemente. Il più grande è quello dei Martiri, che risale all'inizio del XIX secolo, con un abbondante uso d'acqua, ma non di stile arabo. Altri carmen importanti sono quello di Acosta (carmen Rodríguez Acosta), modernista, quello di Nostra Signora delle Angustie, quello di San Agostino e quello di Manuel de Falla. Nella strada verso la Sierra Nevada si trova il Paseo del Salón, ampio viale con alberi frondosi.

Itinerario dei giardini



I giardini più emblematici di Granada si trovano nell'Alhambra e nel Generalife, complessi dichiarati Patrimonio dell'Umanità come il vicino Albayzín. Nell'Alhambra si trovano cortili di tradizione islamica come il cortile della Machuca o dei Mirti, tipico spazio con una cisterna al centro e circondato da una grande siepe. Il cortile dei Leoni non

Granada, città famosa fino alla mitificazione, è il risultato dell'unione della civiltà occidentale e di quella orientale, che trovarono qui un punto d'incontro in una sede privilegiata. Capitale dell'antico regno della dinastia Nazarí, ai piedi della Sierra Nevada, ai confini con la Pianura di Granada, attraversata dal fiume Genil e dal fiume Darro, che percorre il centro separando le colline dell'Alhambra e dell'Albayzín, e che si congiungono al sud. La città antica mantiene il proprio ambiente urbano con scorci pittoreschi, dominata dall'Alhambra, con la quale stabilisce un rapporto che va al di là dell'aspetto visivo.

Quartiere dell'Albayzín e del Sacromonte

La Granada Segreta è un itinerario che parte dal famoso Albayzín e arriva fino al cuore del Sacromonte gitano. Le vie strette e ripide conducono in pochi minuti dalla piazza Nuova fino al centro dell'antico quartiere arabo della città. Nella piazza di San Michele Basso il turista potrà fare una sosta, assaggiare alcuni stuzzichini (tapas) e provare un buon vino prima di entrare al convento di Santa Isabella la Reale (27). La piazza di San Nicola è un'altra sosta obbligata per godersi una delle migliori viste dell'Alhambra (1) e della Sierra Nevada dal suo famoso belvedere. Vicino al belvedere si trovano le chiese di San Nicola e del Salvatore, ed anche alcuni dei carmen storici del quartiere. La Cuesta del Chapiz separa i quartieri dell'Albayzín e del Sacromonte. La via della Vereda de Enmedio conduce fino al pittoresco quartiere delle case-grotte dove, sopra il dirupo del Nero, sorge il Centro di Interpretazione di questa zona. Nel Centro viene



sortero chiese che, con il passare dei secoli, optarono per uno stile barocco. Il Realejo, inoltre, è un quartiere letterario e musicale. Lungo le sue vie e piazze trovarono ispirazione poeti come García Lorca e musicisti come Manuel de Falla, la cui casa museo ogni giorno è meta di pellegrinaggio da parte degli amanti di uno dei compositori più famosi del XX secolo. Nella parte alta del quartiere apre le sue porte il carmen dei Martiri (5), costruito dove, secondo la tradizione, si trovavano le carceri sotterranee nelle quali si rinchiodavano i prigionieri cristiani. Dopo la conquista della città, si trasformò in un convento di carmelitane il cui priore fu, per alcuni anni, san Juan de la Cruz. L'acqua



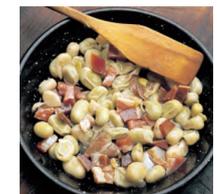
spiegata la loro storia e si presentano i loro secolari stili di vita. In cima al Sacromonte si trova l'abbazia (22) che porta lo stesso nome, da secoli meta di pellegrinaggi religiosi. Ai piedi dell'Albayzín si snoda la Carrera del Darro, una delle vie più belle del mondo. La via nasce nella piazza Nuova ed arriva fino alla famosa Passeggiata dei Tristi, passando parallela al fiume Darro.

Quartiere del Realejo

Tra la Porta Reale ed il quartiere del Realejo si estende uno dei luoghi più intimi di Granada. Raccolto ai piedi del monte Mauror, il quartiere del Realejo venne arricchito dopo la conquistata cristiana con edifici nobiliari e palazzi rinascimentali. Dove prima si trovavano le moschee



Gastronomia e artigianato



Terra, orto, pianura e mare. Granada si è ispirata a questi elementi per dar vita alla propria gastronomia variopinta, erede anche del periodo della dominazione della dinastia Nazarí. La maggior parte dei piatti che si preparano ogni giorno nei quartieri dell'Albayzín e del Sacromonte risalgono precisamente a quella cultura. Totalmente giustificata è la fama delle zuppe di aglio e dei minestrini di San Antón con fave secche, pancetta e sanguinaccio della montagna. Le frittate del Sacromonte, con verdure e salsiccia, costituiscono uno dei piatti più conosciuti della cucina della provincia. La zuppa fredda di pomodoro (gazpacho), le lumache di stagione o le fave con prosciutto sono altre proposte che, ogni giorno, si servono nei ristoranti della città. La zuppa di Granada con baccalà e arancia, le patate "alla maniera povera" con uova strapazzate ed il pane saltato con aglio e pepe (migás), insieme ai prodotti di suino, sono altre possibilità da prendere in considerazione. L'emblematico frutto della melagrana, il cui albero è onnipresente nei carmen (case con giardino tipiche della zona) e nei giardini, è un'altra delle succulenti delizie della provincia. Ed inoltre, mele cotogne, fichi d'India e drupe del bagolaro riempiono i mercati della città. Per quanto riguarda l'artigianato, i luthiers (fabbricanti di chitarre) di Granada, ubicati tra la collina di Gómez ed il quartiere del Realejo, sono diventati poco meno che imprescindibili per i chitarristi di tutto il mondo. È possibile che l'intarsio, l'artigianato più famoso dell'Andalusia, trovi a Granada una delle sue capitali. Il suo repertorio decorativo di oggetti come cassapanche, tavoli, scatole e mobilietti costituisce un vero e proprio percorso attraverso la storia dell'arte.



Feste e tradizioni

La Giornata della Presa di Possesso si festeggia il 2 di gennaio. In occasione di questa festa di carattere storico si commemora il giorno in cui i Re Cattolici, dopo la Capitolazione firmata nella vicina Santa Fe il 25 novembre dell'anno 1491, presero possesso dell'Alhambra. All'alba del 2 gennaio del 1492, nella sala della Torre di Comares, il re musulmano Boabdil consegnò le chiavi dell'Alhambra e della città. La Settimana Santa riempie Granada di passione nelle settimane che preannunciano la primavera. Questa festa religiosa si cominciò a festeggiare a Granada poco tempo dopo la conquista cristiana. Una trentina di confraternite realizzano stazioni di penitenza a partire dalla Domenica delle Palme fino alla Domenica di Resurrezione, con giorni in cui si svolgono contemporaneamente fino a una mezza dozzina di processioni per le vie del centro storico della città. Granada rispetta lo schema tipico della Settimana Santa dell'Andalusia, con in più la particolarità dei percorsi lungo le sue belle e strette vie, in modo particolare quella che parte dall'Albayzín e che gode del

meraviglioso sfondo dell'Alhambra illuminata. Sempre in primavera, il 3 maggio, si rivive un'altra tradizione, quella delle Croci di Maggio, che risale al 1625, quando si eresse una Croce di alabastro nel quartiere di San Lazzaro che venne festeggiata con danze. Attualmente è una festa che coinvolge tutta la città, anche se i quartieri dell'Albayzín e del Realejo continuano ad essere quelli che offrono un'atmosfera più caratteristica e pittoresca. A giugno, Granada celebra la festa del Corpus Christi. La festa principale della città comincia il mercoledì con la processione della Tarasca, una donna vestita all'ultima moda che calca un drago, allegoria della Vergine che calpesta il serpente, accompagnata da giganti e nani. Il giovedì è il giorno della processione del Santissimo.

Monumenti e musei

L'Alhambra (1) è uno dei complessi monumentali più affascinanti del mondo. Nel 1238, il re al-Hamar ordinò che venissero poste le sue fondamenta nella collina rossa di Sabika. A causa del colore vermiglio e rossiccio della terra, i contadini della pianura di Granada la denominarono al-Kalat al Hamrá (il castello costruito in terra rossa) da cui viene il nome di Alhambra. I suoi successori si impegnarono ancora di più nel consolidamento e nel miglioramento artistico del Castello Rosso, nel quale la natura e l'architettura si compenetravano in serena e sacra armonia. Gli studiosi dicono che non esiste un'altro monumento nel quale l'architettura e l'acqua raggiungano una sinfonia migliore di quella che caratterizza il Cortile dei Leoni, dove il suono dell'acqua s'integra perfettamente nell'architettura raffinata. L'Alhambra fu palazzo, cittadella e fortezza, residenza dei sultani della dinastia Nazarí e degli alti funzionari, dei servitori di corte e dei soldati d'élite tra il

XIII ed il XIV secolo. Attualmente è un monumento in cui si distinguono quattro aree: i Palazzi, la zona militare o Cittadella, la città o Medina e la tenuta agricola del Generalife (4), il tutto circondato da boschi, giardini ed orti. Comprende anche notevoli edifici di epoche differenti, come il Palazzo rinascimentale di Carlo V, dove si trova il Museo dell'Alhambra (2), con oggetti che provengono

principalmente dallo stesso complesso. Un altro monumento di Granada da visitare è la Cappella Reale (40). Costruita su ordine dei Rei Cattolici, venne progettata da Enrique Egas nel 1504, per accogliere le esequie reali. La Cappella Reale ospita preziose sculture lignee e pitture fiamminghe ed il famoso trittico della Passione di Dierick Bouts, che apparteneva alla collezione della regina Isabella La Cattolica e che, per le sue dimensioni e qualità, è l'opera pittorica più importante di Granada. Di fianco alla Cappella Reale, nel centro di Granada, si trova la Cattedrale (39), la cui costruzione iniziò nel 1505.

Granada



Storia e caratteristiche geografiche

Prima della fondazione di Granada, esisteva nelle sue vicinanze una città chiamata Elvira, situata ai piedi del complesso montagnoso che porta il suo stesso nome, luogo di transito dei fenici, greci e cartaginesi. Dove oggi sorge Granada, i romani fondarono Iliberis, città che nel IV secolo, tra gli anni 300 e 303, fu sede del primo concilio cristiano

della penisola. Iliberis passa poi al dominio dei visigoti. Nell'anno 711 gli arabi invadono la penisola. I primi cronisti elogiano la somiglianza tra il territorio di Granada e quello di Damasco. La nuova città araba era abitata da un'importante comunità ebraica, che si incaricò della sua sicurezza quando le legioni arabe avanzarono verso il nord della penisola. Dopo la battaglia di Las Navas de Tolosa, nel 1212, il re al-Hamar di Arjona cedette pacificamente il castello di Jaén e si dichiarò suddito del re Ferdinando III a condizione che il sovrano castigliano gli permettesse di fondare a Granada un nuovo regno. Così iniziò la storia della Granada della dinastia Nazarí. Al-Hamar scelse la collina di Sabika per edificare la sua nuova cittadella alla quale dà il nome di Alhambra. La dinastia dei Nazarí la abitò per oltre duecento anni.

La conquista da parte dei rei cattolici, Isabella e Ferdinando, dell'ultimo bastione arabo della penisola iberica comporta un cambiamento radicale nel piano della città. Le moschee, trasformate ora in chiese cristiane, sono oggetto di splendide ristrutturazioni realizzate da artigiani mudéjar. La Cattedrale, edificata vicino alla Cappella Reale, è un inno alla grandiosità, soprattutto nelle aree progettate dall'ingegnoso architetto del Rinascimento Diego de Siloé. Durante il XVI ed il XVII secolo la città si riempie di palazzi, conventi e monasteri. L'Albayzín manterrà le sue caratteristiche tipiche della cultura andalusí e, a partire dalla fine del XVIII secolo e per tutto il XIX secolo, Granada diventa la mecca dell'immaginario romantico per eccellenza. La città di Granada gode di più di tremila ore di sole all'anno e di una temperatura media di 22 gradi. Gli inverni sono rigidi e freddi, le estati calde, gli autunni e le primavere gradevoli e con temperature miti.



www.andalucia.org

Oficina de Turismo de Granada de la Junta de Andalucía
C/ Santa Ana, 4 Bajo - 18009 Granada
Te.: 958 575 202
Correo e.: otgranada@andalucia.org

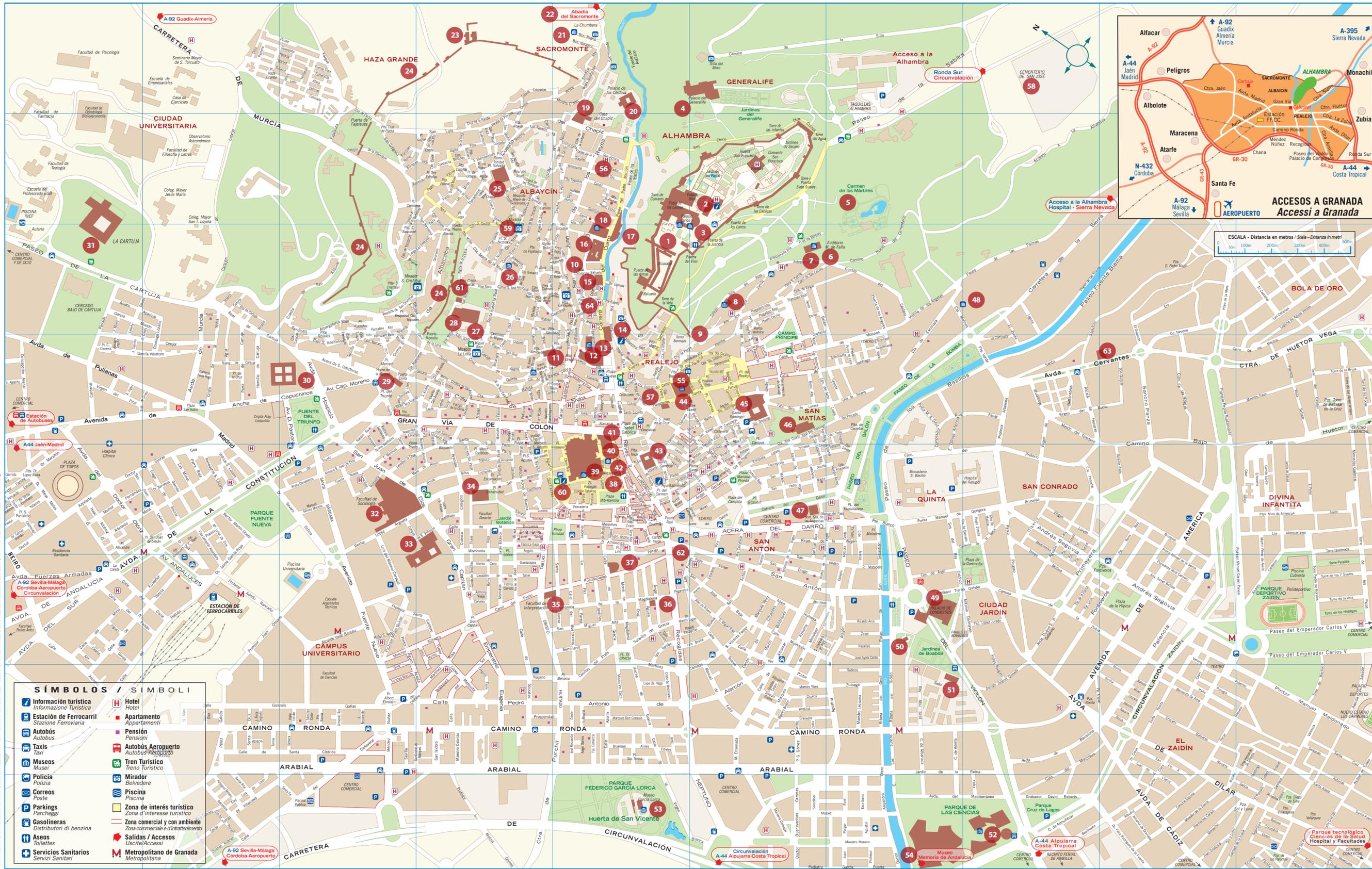
JUNTA DE ANDALUCÍA
Consejería de Turismo, Regeneración,
Justicia y Administración Local
Empresa Pública para la Gestión
del Turismo y del Deporte de Andalucía, S.A.
C/ Compañía, 40,
29008 Málaga
www.andalucia.org

FSC
MIXTO
Papel procedente de
Bosques Responsables
FSC® C119807

EMAS
ECE
ISO 14001

Los folletos turísticos de Andalucía elaborados en papel cuentan con certificación FSC® (Forest Stewardship Council®), con el fin de proporcionar beneficios ambientales, sociales y económicos.

Granada



- 1 La Alhambra
- 2 Iglesia Sta. M^a de la Alhambra - Baños de la Mezquita - Museo Ángel Barrios
- 3 Museo de la Alhambra - Museo de Bellas Artes
- 4 Palacio y Jardines del Generalife
- 5 Carmen de los Mártires
- 6 Centro Cultural Manuel de Falla
- 7 Casa Museo Manuel de Falla
- 8 Fundación Rodríguez Acosta
- 9 Torres Bermejas
- 10 Museo Monasterio de la Concepción
- 11 Iglesia de San José
- 12 Real Chancillería
- 13 Casa de los Pisa - Museo de San Juan de Dios
- 14 Iglesia de Santa Ana
- 15 El Bañuelo, baños árabes
- 16 Casa de Zafra
- 17 Iglesia de San Pedro y San Pablo
- 18 Casa de Castril - Museo Arqueológico y Etnográfico
- 19 Casa del Chapiz
- 20 Palacio de los Córdoba
- 21 Museo Cuevas del Sacromonte
- 22 Abadía del Sacromonte
- 23 Ermita de San Miguel Alto
- 24 Murallas del Albaycín
- 25 Iglesia del Salvador
- 26 Carmen Museo Max Moreau
- 27 Monasterio de Santa Isabel La Real
- 28 Palacio de Dar al-Horra
- 29 Puerta de Elvira
- 30 Hospital Real
- 31 Monasterio de La Cartuja
- 32 Basílica San Juan de Dios
- 33 Monasterio de San Jerónimo
- 34 Iglesia de los Santos Justo y Pastor
- 35 Palacio de los Condes de Luque
- 36 Casa de Mariana Pineda
- 37 Iglesia de la Magdalena
- 38 Alcaicería
- 39 Catedral y Museo Catedralicio
- 40 Capilla Real - Museo de los Reyes Católicos
- 41 Palacio de la Madraza
- 42 Centro de Arte José Guerrero
- 43 Corral del Carbón
- 44 Casa de los Tíros - Museo de Artes y Costumbres Populares
- 45 Iglesia de Santo Domingo
- 46 Cuarto Real de Santo Domingo
- 47 Basílica de Ntra. Sra. de las Angustias
- 48 Centro de Investigaciones Etnológicas Ángel Ganivet
- 49 Palacio de Congresos
- 50 Ermita de San Sebastián
- 51 Alcázar Genil
- 52 Parque de las Ciencias
- 53 Huerta de San Vicente - Casa Museo Federico García Lorca
- 54 Museo Memoria de Andalucía
- 55 Centro de Memoria Sefardí
- 56 Casa Morisca Horno del Oro
- 57 Convento de las Carmelitas Calzadas
- 58 Cementerio de San José
- 59 Iglesia de San Nicolás - Mirador de San Nicolás
- 60 Centro Federico García Lorca
- 61 Aljibe del Rey
- 62 Iglesia de San Antón
- 63 Palacio Quinta Alegre
- 64 Museo de la Inquisición